

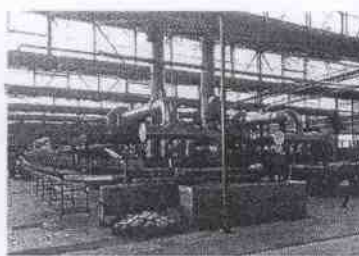
La Saxa Gres sfida la crisi: 70 assunti

ANAGNI

Un capodanno da ricordare, quello del 2017, per quasi 100 operai (70 per la precisione) della Saxa Gres di Anagni. La ditta, nata dalle ceneri della Marazzi, storica azienda anagnina leader nel settore delle ceramiche e mattoni, inizierà da oggi e fino al 30 dicembre il processo per l'assunzione dei lavoratori, così come stabilito dopo la partenza di un progetto che punta a realizzare mattoni e ceramiche utilizzando materiale di scarto proveniente dal termocombustore di San Vittore. Tutto era iniziato nel 2015 quando il gruppo inglese della Saxa Gres aveva deciso di investire 15 milioni di euro per far ripartire gli stabilimenti della ex Marazzi, chiusi nel 2012 per gli effetti della crisi economica. Il progetto era, come detto, quello

di realizzare mattoni e ceramiche utilizzando nella lavorazione anche materiali di scarto provenienti dal termocombustore di San Vittore. Un progetto che era stato però stoppato nell'agosto del 2016, quando la Regione Lazio aveva bloccato tutto perché mancava un quadro di riferimento normativo. Non c'erano insomma leggi che regolamentassero il progetto. La situazione si era poi sbloccata nel settembre successivo, quando la Regione aveva stabilito la partenza di un protocollo sperimentale. I mattoni e le ceramiche sarebbero stati prodotti, con la supervisione dell'Università La Sapienza, non solo in laboratorio, ma all'interno della linea produttiva. E ora, dunque, la Saxa Gres ha annunciato il via alle assunzioni. Dunque, da oggi e fino al 30 dicembre, 70 operai verranno assunti, in vista della partenza vera e propria

della linea produttiva, prevista dai primi di gennaio. «È stato un duro lavoro - ha affermato Francesco Borgomeo, responsabile dello stabilimento anagnino -, un impegno preso innanzitutto davanti ai lavoratori, alle loro famiglie, al territorio ed al mondo della ceramica. Abbiamo voluto anche lanciare un messaggio a questa Provincia, a questa Regione ed al Paese tutto, che con coraggio, sacrificio, ed im-



L'interno dello stabilimento

pegno, si può uscire dalla crisi». Nei giorni scorsi, sulla questione si era espressa anche l'associazione Retuvasa (Rete per la tutela della Valle del Sacco) che aveva avanzato dubbi sulla assenza di rischi per l'ambiente a proposito del progetto realizzato dalla Saxa Gres. Arrivando ad ipotizzare anche un disegno per creare, in questo modo, "l'ennesima discarica" in una zona che da tempo subisce "abusi indiscriminati". Dubbi respinti dall'azienda, che ha voluto ricordare come il progetto realizzato ad Anagni sia «maturo e consolidato e già valutato sotto i diversi profili tecnici ed ambientali negli iter autorizzativi relativi a diverse Autorizzazioni integrate ambientali rilasciate dagli Enti autorizzatori delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna».

Paolo Carnevale

© RIPRODUZIONE RISERVATA